mani a mezzogiorno al Palazzo di Città.

Umberto Mairota

SENATO

primo oratore del pomeriggio. Egli si è intrattenuto, specialmente, nella sua critica sulla politica estera del Governo, a suo parere «equivoca» nei riguardi degli alleati occidentali. NENCIONI (M.S.I.) si è invece diffuso in una serie di appunti più ampi, che hanno investito tutta l'attività governativa. Tra l'altro ha ironizzato sul fatto che l'on. Moro si sarebbe presentato al Parlamento con la stessa maggioranza di prima, la quale però «si era autodissoluta». Si è presentato con lo stesso programma di prima che però — ha detto sempre Nencioni — «l'on. Moro pretende che sia diverso perchè più approfondito. Orbene, tutto ciò non è serio».

Dopo un intervento del sen. FIORENTINO (P.D.I.U.M.), anch'esso fortemente critico ha concluso il dibattito il presidente del gruppo d.c. sen. GAVA. Egli ha esordito ricordando che circa «lo stato di necessità» dal quale sarebbe sorto il secondo Gabinetto Moro, non bisogna dimenticare che stiamo attraversando uno dei più delicati momenti della vita politica italiana. «Dal modo come sapremo superarlo — ha aggiunto — dipenderà il futuro della democrazia e dell'ordinato sviluppo del nostro Paese. La nostra, infatti, non è solo crisi economica, è crisi politica e può via via ingrandirsi secondo l'evolversi dei movimenti internazionali ed in rapporto alla diminuita efficienza degli organi dello Stato. Se nella dinamica degli eventi, Governo e partiti della maggioranza non avranno idee chiare, fermezza, solidarietà, la situazione rischia di peggiorare verso sbocchi pericolosi».

Duplice — ha aggiunto Gava — è il compito della nuova maggioranza di centro-sinistra:

1) evitare il rischio della dissociazione e dell'impoverenza degli istituti democratici;

2) contrastare la radicalizzazione della lotta politica.

Gava ha aggiunto che non basta la solidarietà tra membri del governo nè la loro buona volontà se non sono sorretti dai gruppi parlamentari e dai partiti nel paese. E indispensabile che le forze politiche impegnate a fronteggiare la situazione abbiano fiducia reciproca. Il popolo inoltre ha diritto di capire quale tipo di politica gli si propone, quali traguardi si propongono raggiungere e per fiducia in una coalizione che non sapesse trovare sulle cose essenziali un linguaggio comune per un programma comune.

Venuto a parlare del programma, a proposito delle riforme Gava ha osservato che esse abbisognano di un congruo periodo di tempo per la loro preparazione e per la loro entrata in funzione. Non è esatto però che in periodo di crisi tutte le riforme debbano essere rinviate. Qualcuna va fatta ed un rinvio potrebbe essere nocivo: ad esempio quella urbanistica. Non si può fare una riforma qualunque ma una riforma coraggiosa e saggia che il Parlamento mediterà per più opportune ed appropriate decisioni».

Considerata la congiuntura nel suo complesso ed indicati gli orientamenti prescelti dal Governo per combatterla, Gava ha concluso:

«E' ormai tempo di uscire dalle incertezze per riguadagnare la fiducia. Bisogna affermare chiaramente che non c'è alcuna intenzione di sovvertire il sistema e che le riforme, pur necessarie, sono incepite per correggerlo sul modello delle grandi democrazie occidentali. Nell'accordo di governo resta sancito e il carattere impegnativo della programmazione si realizzerà solo con la manovra del credito, dei tributi e degli incentivi. Questo non vuol dire che non si faranno le riforme; si faranno solo quelle necessarie ed in armonia con le direttive prescelte. Anche qui è necessaria chiarezza, è necessaria prudenza: non si debbono più annunciare riforme ambigue e vaghe ma con contenuti precisi nella spesa e nei tempi».

Luigi Rossi

trasmissioni; a Cape Kennedy, la base dalla quale partì alla perfezione il veicolo a bordo di un «Atlas-Agena», e a Washington il successo dell'impresa ha suscitato comprensibile giubilo. Già il sesto dei «Ranger» era arrivato sulla Luna, ma per un banale quanto fatale corto circuito le apparecchiature elettroniche non funzionarono e la sonda lunare restò «cieca». Questa volta tutto è andato nel migliore dei modi.

Una prima analisi delle immagini, registrate su nastro magnetico e quindi tra-

gini si conta di ricavare preziose indicazioni per la preparazione della discesa dei futuri cosmonauti del progetto «Apollo». Il programma dei «Ranger» era stato predisposto proprio a questo scopo; le immagini riprese per quasi quattordici minuti (esattamente tredici primi e quaranta secondi: ventisette metri di pellicola cinematografica, quattromila fotogrammi) mostrano con grande varietà la superficie lunare nella zona del «Mar delle Nubi»: alcuni dei fotogrammi abbracciano una zona di 400 per 600 chilometri circa, altri mostrano

tore del programma «Ranger», ha detto a sua volta: «Abbiamo delle buone fotografie. L'intensità della luce era buona, i segnali video anche, e le prime stampe appaiono straordinariamente buone. Penso che il pubblico potrà distinguere parecchi dettagli. Se le immagini sono ben contrastate dovremmo essere in grado di vedere oggetti grandi, diciamo, quanto una Volkswagen».

A Cape Kennedy un gruppo di scienziati e di giornalisti si è raccolto attorno a un telescopio televisivo per osservare l'arrivo del vei-

Watussi al night

Si chiama «watussi» la nuova danza in voga negli S.U. Il ballo è una variazione del twist, con movenze ispirate alle danze tribali dei watussi. Nella foto: alcuni frequentatori di un night club di New York impegnati nella nuova danza (radiofoto)

IL GENERO DI KRUSCEV SI E' CONGEDATO DAI TEDESCHI

In una cornice di sorrisi l'incontro fra Agiubej e Strauss

Misterioso colloquio dell'ambasciatore sovietico Smirnow con l'ex ambasciatore di Bonn a Mosca Kroll

Dal nostro corrispondente

Bonn, 31 luglio

Alexis Agiubej si è congedato dai tedeschi a Monaco di Baviera, ultima tappa del suo viaggio, con una conferenza stampa piuttosto conciliante. Ha detto, in sostanza, di essersi reso conto che sono in molti i tedeschi che vogliono realmente la pace. Molti di questi lo avrebbero incaricato di portare a Kruscev i loro saluti. Ma non ha neppure tralasciato di essere polemico con quegli interlocutori che, come è d'uso nel linguaggio ufficiale della politica di Bonn, parlano di «zona sovietica» per intendere la Repubblica Democratica Tedesca. «*Non parlo con coloro che non conoscono l'altro Stato tedesco*», ha detto bruscamente. Poi è tornato a sorridere.

A chi gli ha chiesto se avesse una missione da compiere anche da quella parte, ha risposto che andrà nella Repubblica Democratica Tedesca unicamente perchè è quella la via più breve per ritornare a casa.

Prima della conferenza stampa vi era stato l'incontro — atteso con grande curiosità — tra Agiubej e Franz Josef Strauss, il *leader* bavarese che per anni è stato il maggiore bersaglio della propaganda russa nella Germania Federale. Sono note le tesi oltranziste e filogolliste che animano anche oggi l'esponente bavarese.

Il suo incontro con il genero di Kruscev si è svolto, comunque, in una cornice di sorrisi. Poi i due uomini hanno fatto colazione insieme. «*Si è discusso di politica estera*» — ha informato più tardi Agiubej e non ha voluto dire di più.

Ma l'annuncio più importante che Agiubej ha dato oggi è, senza dubbio, quello relativo al colloquio svoltosi ieri, presso Monaco, tra l'ambasciatore sovietico Smirnow e l'ex ambasciatore tedesco a Mosca Hans Kroll. Un colloquio di cui nulla si sapeva e che è durato, nientemeno, che cinque ore. Se poi il fattore tempo viene sommato al fattore personaggio, ne deriva un quadro di vasto interesse. Hans Kroll, detto l'*enfant terrible* della diplomazia tedesca, fu al centro di una lunga polemica, allorchè nel 1960 affermò a Mosca che il governo federale avrebbe accettato la linea di confine dell'Oder-Neisse. Adenauer lo smentì e lo richiamò a Bonn. Poi lo rispedì a Mosca con ordini precisi, ma Kroll non cessò mai di essere considerato come il personaggio principale di un potenziale riavvicinamento tra Unione Sovietica e Germania. Amico personale di Kruscev e di sua moglie Nina, buon conoscitore, se non altro per essere nato in Slesia, del mondo slavo e di quello russo in particolare, padrone completo delle due lingue sin dall'infanzia, Kroll, anche oggi, che vive in ritiro a causa delle sue malferme condizioni di salute, riemerge ogni qualvolta si prospettino contatti più o meno segreti tra Bonn e Mosca.

Nel momento in cui si profila un vertice russo-tedesco, Kruscev intende servirsi evidentemente di Kroll come di un punto di appoggio per la preparazione del suo incontro con il Cancelliere. Agiubej ha spiegato che l'ambasciatore Smirnow si era recato in casa Kroll recando doni di Kruscev e i suoi «amichevoli saluti».

Michele Pavissich

(in tono minore)

Mosca, 31 luglio

La *Tass* ha annunciato questa sera il felice esito del lancio del «Ranger 7», la sonda spaziale americana, con un servizio di circa 200 parole.

Il dispaccio della *Tass* ricorda che l'Unione Sovietica è stata la prima a fotografare la parte nascosta della Luna ed aggiunge:

«Come è noto, un razzo ha portato nel lontano settembre del 1959, una bandiera sovietica sulla superficie lunare. L'Unione Sovietica è stata la prima a prendere fotografie della Luna per mezzo di una stazione automatica interplanetaria».

La *Tass* così conclude:

«Gli scienziati sovietici sono felici di vedere come il lancio del «Ranger 7» abbia portato ad una nuova conquista degli Stati Uniti nel loro programma di esplorazione della Luna ed un contributo allo studio dello spazio».

dottor Walter Manning, dell'aviazione militare, che manovrava il telescopio a raggi infrarossi.

La fase finale del volo è stata trasmessa all'intera Nazione. Alle 14,04 (ora italiana) il «cervello» della sonda ha ordinato alle telecamere di entrare in azione. Era il momento cruciale dell'intero esperimento. I dati telemetrici hanno confermato che le camere erano in ripresa. Un minuto dopo il tono dei segnali è cambiato: stavano arrivando le immagini. Dopo la prima, il sistema di comando ha portato le telecamere a piena potenza, i segnali si sono intensificati. Di colpo i segnali sono cessati, il «Ranger 7» era arrivato.

Un gruppo di cinque scienziati, guidato dal famoso astronomo americano dott. Gerard Kuiper e del quale fa parte il dott. Harold Urey premio Nobel per la chimica, si teneva pronto a esaminare le foto. Il rapporto del gruppo servirà ai tecnici della NASA per la progettazione dell'apparec-

e sull'orlo occidentale del «Mare della tranquillità», circa 1.100 chilometri a sud-est del «Lunik II», dove

riprendere immagini dett gliate della sua superficie.

Douglas Dil

dell'United Pres

MISTERO A BUJUMBURA

Diplomatico cinese scomparso nel Burund

In un primo tempo si rifugiò nell'Ambasciata USA, poi l'abbandonò -- Il governo locale accusa gli americani d'averlo «rapito» -- Reazione di Washington

Bujumbura, 31 luglio

La scomparsa misteriosa di un diplomatico cinese nel Burundi, assente dal suo posto presso l'Ambasciata della Cina Popolare dal 26 maggio scorso, rischia di compromettere gravemente le relazioni diplomatiche tra il Burundi e gli Stati Uniti. Questa è almeno l'opinione espressa oggi dal governo del Burundi in una dichiarazione pubblica.

Il caso ha infatti avuto uno sviluppo inatteso. Il diplomatico cinese, secondo quando si pensava sino a questo momento, aveva chiesto asilo politico negli Stati Uniti, dopo essersi rifugiato presso l'Ambasciata americana di Bujumbura il 26 maggio scorso, giorno della sua scomparsa dall'Ambasciata cinese. L'ambasciatatore degli Stati Uniti ha però telefonato oggi al primo ministro del Burundi, Albin Nyamoya, per informarlo che il diplomatico cinese, Tung Chi Ping, è scomparso anche dall'Ambasciata americana questa volta nella notte tra il 28 e il 29 luglio.

Dopo avere definito equivoca questa nuova sparizione dell'introvabile diplomatico, il governo di Burundi ha dichiarato in un comunicato ufficiale che le spiegazioni fornite dall'ambasicatore degli Stati Uniti «*accreditano la tesi del rapimento*. «Il comunicato aggiunge:

«*Il governo del Burundi protesta energicamente contro questo atto ostile degli Stati Uniti che rischia di compromettere le relazioni diplomatiche tra i due paesi e informa l'opinione internazionale c considera il governo americ no unico responsabile di qu sta azione.*

A Washington il dipar mento di Stato ha smenti che il diplomatico della Ci Popolare scomparso dall'A basciata americana di Buju bura sia stato «rapito» con pretende il governo del B rundi. Il dipartimento di St to precisa che Tung Chi Pi si era effettivamente reca volontariamente all'Ambasci ta degli Stati Uniti, ma ch successivamente l'ha abba donata, sempre di sua sponta nea volontà.

Ministro algerin

rassegna le dimission

Algeri, 31 luglio

Un comunicato ufficiale an nuncia le dimissioni del min stro algerino del turismo, Ka Ahmed, più noto sotto il nom di battaglia di «comandant Slimane». Kait Ahmed er stato uno dei due più stret collaboratori del colonnell Boumedienne prima dell'ind pendenza. E' il secondo dei m nistri detti «militari» del go verno Ben Bella che dà le di missioni, dopo l'ex ministr degli Interni Medeghri.

ORONZO VALENTINI
Direttore responsabile

GIUSEPPE GORJUX
Vice Direttore

S.p.A. Editrice «Mediterranea»
Piazza Roma, 48 - Bari

Il premio Mercurio d'Oro 1964 alla ZOPPAS

Il Cavaliere del lavoro, Riccardo Augusto Zoppas, riceve dalle mani del ministro del Commercio Estero on. Mattarella il premio Mercurio d'Oro 1964.

Il 24 giugno ultimo scorso in Campidoglio, il Ministro del Commercio con l'Estero, On. Mattarella, ha solennemente consegnato il Premio Nazionale «Mercurio d'Oro» ai rappresentanti di attività industriali e commerciali particolarmente segnalatesi nel corso dell'anno.

Fra esse la Ferdinando Zoppas S.p.A. di Conegliano Veneto, la più grande industria italiana di apparecchiature per la casa.

Le sue origini risalgono al periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, quando i fratelli Augusto, Gino e Francesco Zoppas, che allora disponevano di una piccola officina specializzata in riparazioni di cucine economiche, progettarono di costruire direttamente una cucina adatta alle esigenze locali.

La nuova cucina ebbe successo e in breve, aumentate notevolmente le richieste, si raggiunse una capacità produttiva che oltrepassò i limiti artigianali.

Allo scoppio della seconda Guerra mondiale l'Azienda produceva già su scala industriale e nel 1948 i fratelli Zoppas costruirono una cucina economica dalla struttura rivoluzionaria conquistando il favore del pubblico.

L'attrezzatura produttiva dell'azienda, attuando le più moderne concezioni tecniche, consentì una produzione di serie altamente qualitativa e competitiva e nel 1954 l'azienda contava già circa 1500 dipendenti e raggiungeva le 1000 unità giornaliere prodotte.

A mano a mano che la rete distributiva si estendeva, la Zoppas provvedeva a dimensionare le sue attrezzature e gli investimenti per far fronte alle richieste della clientela.

Il 1960 è l'anno del definitivo assestamento tecnico e organizzativo della Zoppas. La produzione, dalle cucine ai frigoriferi, ai grandi impianti per comunità e alberghi, si estende alle lavabiancheria ed alle apparecchiature igienico-sanitarie, coprendo l'intero settore elettrodomestico.

L'espansione commerciale della Zoppas si afferma in Europa sviluppandosi poi rapidamente anche negli altri continenti e nel 1964 la situazione economico-sociale dell'azienda si può così compendiare: 3500 unità giornaliere, 4000 dipendenti; 250.000 mq. di superficie coperta da stabilimenti, 700 collaboratori per l'organizzazione esterna di vendita, 8000 concessionari rivenditori e una produzione vastissima che va dalla cucina legna-carbone ai condizionatori d'aria, alle grandi cucine per comunità e alla lavastoviglie.

Il concetto su cui è basata la produzione Zoppas è quello della solidità, della durata, della funzionalità in ogni particolare dei propri prodotti.

Esso racchiude l'impegno di spendere sempre bene la propria firma trasferendo, ogni giorno, la parte più viva e vitale di un'antica esperienza nel corpo modernissimo di un complesso industriale in continuo progresso.